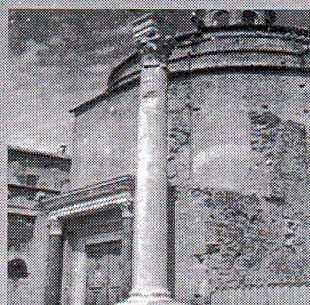


Fino all'Epifania, visite a tema, letture e interpretazione di testi classici Foro Romano e Palatino sono di scena

Fino al giorno dell'Epifania, il tempio di Romolo al Foro Romano e la casa di Livia al Palatino diventeranno straordinari palcoscenici dei natali dell'Impero Romano: la Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Roma, in collaborazione con Pierreci ed Electa, propone un ciclo di letture e interpretazioni di testi classici con visite in tema, in luoghi particolarmente evocativi, ma solitamente chiusi al pubblico. Sono giovani attori a dare la voce ad autori come Marziale e Shakespeare, interpretando parole e sentimenti senza tempo. All'interno della casa di Livia, il protagonista è Augusto, fondatore dell'Impero. Attraverso le parole immortali

di Shakespeare, si incontrano Bruto, l'antieroe per eccellenza, e Antonio, colui che difese fino all'ultimo Cesare e ne fu il primo vendicatore: un vincitore solo apparente, che dovrà soggiacere all'arte politica e propagandistica di Ottaviano. La visita è anche l'occasione per un viaggio nella storia di Roma, narrata da un archeologo, dalla Roma arcaica delle vicine capanne romulee, alle vicende della Repubblica e della sua fine. L'origine del Natale e il passaggio dalla cultura classica a quella medioevale sono gli argomenti guida della visita al tempio di Romolo al Foro Romano. Testi di Marziale e di altri autori antichi permettono di illustrare il pas-

saggio dai Saturnalia romani al Natale in un luogo dove le strutture del tempio tardo romano, diventate il vestibolo della chiesa dei SS. Cosma e Damiano, testimoniano un simile passaggio dal punto di vista architettonico e funzionale. Le rappresentazioni sono offerte gratuitamente nella fascia oraria mattutina, in italiano e inglese a siti alterni, per la durata di circa un'ora. I prossimi appuntamenti sono per il 2, il 3 e il 6 gennaio. Il progetto è curato dagli archeologi di Pierreci e dalla Compagnia del Teatro Reale, già attiva in progetti simili ad Ostia Antica e a Villa Adriana. I costumi sono di Gabriel Mayer di G.R.I.L, che ha firmato importanti



spettacoli televisivi, cinematografici e teatrali e film storici. Per informazioni e prenotazioni telefonare allo 06.39967700, o collegarsi al sito www.pierreci.it

Annalisa Venditti

Tra i simboli delle feste di fine anno, l'agrifoglio è uno dei più amati. Si tratta di un arbusto che arriva fino a dieci metri, di struttura piramidale, con liscia corteccia grigia e foglie verde e lucente, con varietà variegata di crema, bianco o giallo e drupe globose di colore rosso vivo a maturazione, contenenti dai due ai quattro semi. Se ne usa regalare un ramoscello, in alternativa al vischio o al pungitopo, per ornare le case e per augurare fortuna e prosperità. Un'usanza che affonda le sue radici assai lontano nel tempo. I Druidi ne ammiravano le lucide foglie e le rosse bacche e se ne mettevano ramoscelli tra i capelli per assistere ai loro riti sacrificali. Inoltre, credevano che avesse, il potere di proteggere dai rigori dell'inverno e che un grosso ramo di agrifoglio tirato contro una belva in procinto di assalire un uomo riuscisse ad ammansarla. Tra le sue doti, ci sarebbe stata anche quella di rendere docili i cani rabbiosi.

Gli antichi romani ne portavano ramoscelli come talismani durante i Saturnali, nei giorni precedenti il solstizio invernale, e per tenere lontano i malefici ne piantavano un arbusto vicino casa. Ne facevano anche un dono beneaugurante ai novelli sposi. Con l'avvento del cristianesimo, l'uso dell'agrifoglio si mantenne, pur arricchendosi di nuovi significati: la struttura della foglia, ad esempio, fu assimilata alla corona di spine di Cristo e le bacche rosse al suo sangue. Si diffuse una delicata leggenda, secondo la quale un orfa-



Per le feste di fine anno un suo ramoscello è un dono beneaugurante

Dall'antichità a oggi, la storia dell'agrifoglio

nello che viveva con i pastori andò con loro a visitare la grotta di Betlemme. Durante il cammino, intrecciò una corona di foglie da donare al Bambinello, ma quando la pose ai suoi piedi si vergognò di quel povero dono e scoppiò in pianto. Gesù allora, toccando la corona, fece diventare le foglie di un verde intenso e brillante e tramutò le lacrime dell'orfanello in rosse bacche. Nell'Europa centrale e setten-

trionale se ne appendevano alcuni rami nelle stalle per allontanare i malefici e favorire la fecondità degli animali. In Belgio, nel costruire un carro, si usava inserire nelle ruote un raggio in legno d'agrifoglio. In Inghilterra se ne mettono dei ramoscelli sul letto delle ragazze la vigilia di Natale per allontanare gli spiriti maligni, mentre in Germania si porta in casa un ramoscello

d'agrifoglio delle decorazioni delle chiese come amuleto contro i lampi e i tuoni. Si crede anche i rametti di agrifoglio posti sulla testata del letto rendano tranquillo il sonno e proteggano dalla tosse. Persino nelle lontane Americhe del tempo di Cristoforo Colombo gli indigeni si fregiavano di rametti di agrifoglio in battaglia come distintivi di coraggio e ne

piantavano alberelli davanti casa per allontanare gli spiriti maligni. Usavano anche bere decotti delle sue foglie per acquistare forza. Ma l'agrifoglio ha anche un'altra caratteristica, che contribuì a rendere famosa Allumiere, nel Lazio. La città deve il nome e la fortuna ai giacimenti di alunite, minerale da cui si estrae l'allume, ancor oggi assai utile, ma un tempo veramente prezioso

per l'industria tessile - come fissatore dei colori e per la lavorazione della lana - per conciare le pelli e in medicina, come emostatico. L'importante risorsa fu scoperta intorno al 1460 da Giovanni Di Castro, infaticabile viaggiatore e commissario dello Stato Pontificio. Passeggiando nella zona, si era accorto che vi cresceva una fitta vegetazione di agrifogli. Incuriosito, si spinse sui monti circostanti, in luoghi impervi e disabitati, trovandovi intere macchie di queste piante. Giovanni si ricordò di un'osservazione fatta durante un suo soggiorno in Turchia: l'agrifoglio cresce più abbondante e rigoglioso dove, nel sottosuolo, si trova l'alunite. Alcuni saggi di scavo ne rivelarono la presenza, confermando la sua geniale intuizione. Nel 1462 Di Castro ottenne la concessione per estrarre l'alunite, con grande beneficio per l'industria tessile italiana, non più costretta a pagare cifre esorbitanti per importarla dalla Turchia. Purtroppo, le trincee scavate a cielo aperto per circa tre secoli, alla ricerca del minerale, hanno alterato un ambiente naturale per altri versi veramente suggestivo. Dell'argomento si parlerà a Nuova Spazio Radio (88.100 MHz), nel corso dell'intervista possibile di "Questa è Roma", il programma ideato e condotto da Maria Pia Partisani, in studio con Livia Ventimiglia il sabato dalle 10 alle 11.

Pagina a cura di Antonio Venditti e Cinzia Dal Maso www.specchioromano.it

Viaggio nella tecnologia dell'antica Roma

Al museo della Civiltà Romana le "machinae" che hanno fatto grande l'Impero

Fino al 5 aprile 2010, al Museo della Civiltà Romana una mostra didattica-scientifica ci guida attraverso le affascinanti "machinae" del mondo romano, che hanno contribuito alla costituzione e alla gestione dell'Impero.

"Machina. Tecnologia dell'antica Roma" è curata da Rita Correnti Percivalli, presidente dell'Associazione Piazza Duomo e promossa dall'Assessorato alle Politiche Culturali e della Comunicazione - Sovrintendenza

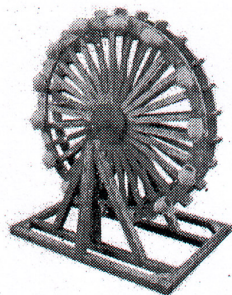
ai Beni Culturali del Comune di Roma e da "Sapienza" Università di Roma con il contributo di Fondazione Roma, Regione Lazio, Ministero dell'Università e della Ricerca scientifica.

In esposizione oltre 100 esempi di tecnologia: reperti archeologici, ricostruzioni virtuali, macchine, meccanismi e opere in scala. Sono 47 i calchi dalla collezione del Museo della Civiltà Romana e 32 i frammenti, tra cui alcuni inediti provenienti dall'Antiquarium

comunale. Le macchine esposte, ricostruite dall'artigiano fiorentino Gabriele Nicolai sulla base di studi di reperti e testimonianze, permettono di comprenderne i principi di funzionamento e la manovrabilità. Le opere e i macchinari esposti sono riuniti nel Catalogo di 296 pagine a cura di Giuseppina Pisani Sartorio e Marco Galli (Palombi Editore).

Undici i settori in cui si divide la mostra: misurazione del tempo e dello spazio; tecnologia delle

costruzioni; tecnologia idraulica; tecnologia militare; tecnologia nelle comunicazioni e nei trasporti; tecnologia nella medicina; tecniche nella metallurgia e nella falegnameria; tecniche nella lavorazione del vetro e dell'argilla; tecnologia in agricoltura; tecniche artistiche; tecnologia negli strumenti musicali, del divertimento e tempo libero. La mostra indaga anche temi che risultano eccezionali per il loro valore contemporaneo, dal "ponte" alle immagini cartografiche, dalle



macchine per lo sfruttamento delle risorse ambientali - come l'energia idraulica o eolica - all'acquedotto, alla piattabanda armata e alla piattabanda girevole.

Alessandro Venditti